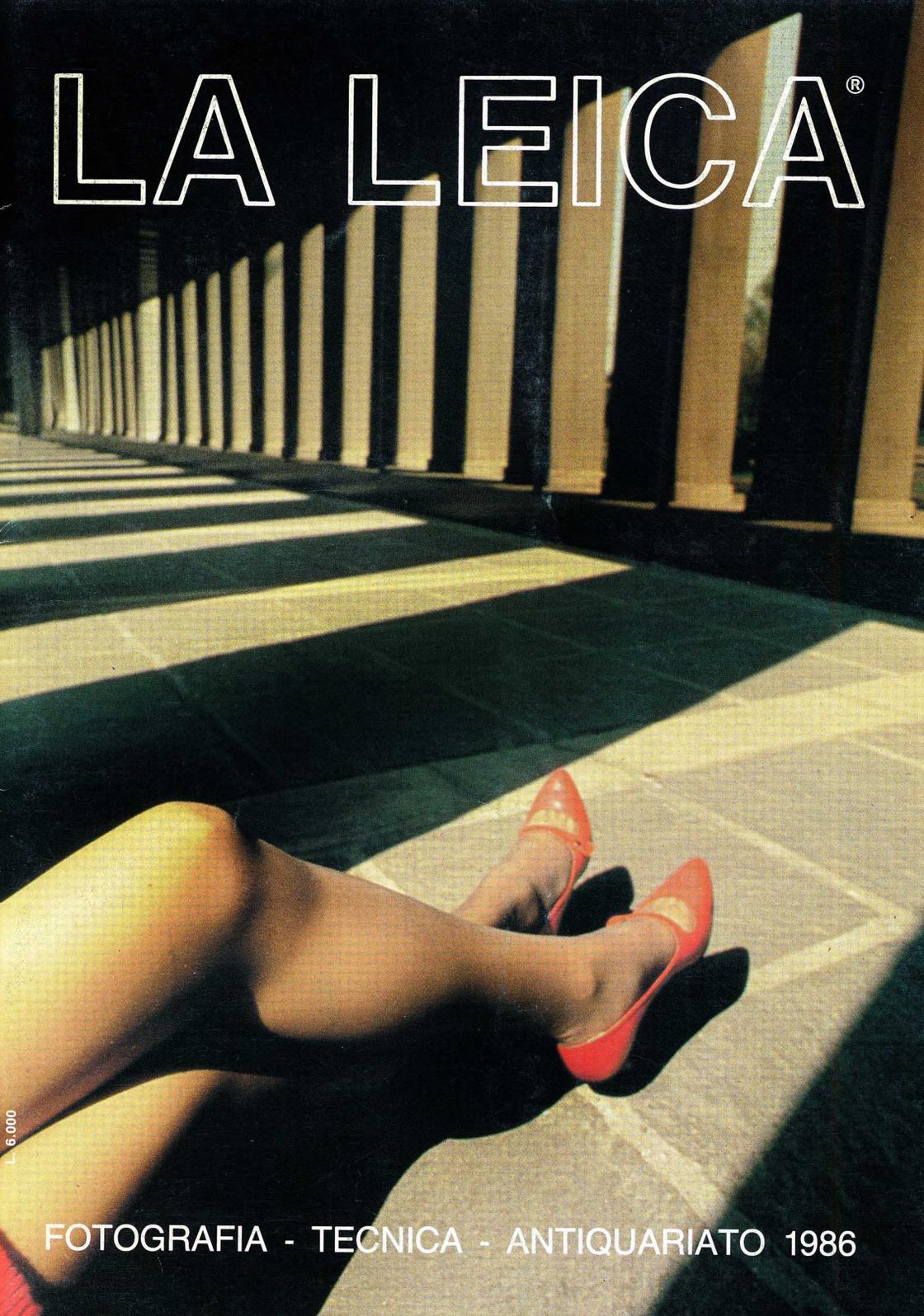


LA LEICA®



FOTOGRAFIA - TECNICA - ANTIQUARIATO 1986

L. 6.000

AI LETTORI

Anche per il 1986 abbiamo preparato un solo numero della rivista. Le difficoltà che ne avevano rallentato l'uscita nel 1985 non sono state superate, ma speriamo di poterlo fare il prossimo anno.

Per questo abbiamo bisogno dell'aiuto degli appassionati leichisti, perché questa è la loro rivista. Non si tratta, come qualcuno ci ha proposto o suggerito, di aumentare il prezzo di copertina bensì di aumentare la diffusione.

Sicuramente ci sono molti più interessati alla Leica ed al suo impiego, di quanti non siano gli abbonati: alcuni non sanno ancora dell'esistenza della rivista, altri probabilmente vorrebbero trovarla in edicola, ma questo è impossibile perché non si può distribuire nelle edicole una rivista così specializzata.

È nostro convincimento che una rivista come La Leica abbia il suo punto di appoggio logico presso i rivenditori specializzati, cioè là dove il cliente si rivolge per avere le informazioni che lo interessano, e che riguardano tanto le novità quanto il miglior utilizzo della Leica e del suo sistema di obiettivi ed accessori.

Facciamo quindi appello ai leichisti affinché informino i loro amici della esistenza della rivista, ed ai rivenditori affinché usino la rivista stessa come veicolo per pubblicizzare il loro negozio e la Leica.

Con l'occasione confermiamo anche quanto già scritto lo scorso anno, e cioè che gli abbonamenti in corso e quelli nuovi sono sempre validi e ciascun abbonato riceverà i quattro numeri cui ha diritto.

LA LEICA®

FOTOGRAFIA - TECNICA - ANTIQUARIATO

Rivista trimestrale

Direttore Responsabile
Gianni Rogliatti

Redazione:
Via Tabacchi 44, 10132 Torino
Tel. (011) 89.01.79

Abbonamento
Amministrazione e pubblicità:
Stamperia Artistica Nazionale
Corso Siracusa 37, 10136 Torino
Tel. (011) 329.00.31,
Telex 214134 SANTO I
Partita IVA e Codice Fiscale
N. 00469110019

1986 - Anno V

Autorizzazione del Tribunale di Torino
25 febbraio 1982 n. 3134 del registro

Una copia L. 6.000

Arretrati L. 10.000
Abbonamento annuale Italia
(quattro numeri) L. 20.000
Abbonamento estero L. 35.000
Versamento mediante assegno o
vaglia intestato alla
Stamperia Artistica Nazionale

È vietata la riproduzione totale o
parziale del contenuto della rivista
con qualsiasi mezzo tipografico o
elettronico.

Le fotografie sottoposte all'esame
della redazione debbono avere le
seguenti caratteristiche: stampe in
nero o a colori, formato massimo
18 x 24 cm; diapositive a colori
24 x 36 mm o coppie stereo
18 x 24 mm.

LEICA, LEICAFLEX, ELMAR,
ELMARIT, HEKTOR, NOCTILUX,
SUMMICRON, SUMMILUX, TELYT,
COLORPLAN, ELMARON,
PRADOVIT, FOCOMAT, FOCOTAR,
TRINOVID, LEICAVIT, REPROVIT,
TELEVIT, VISOFLEX sono marchi di
fabbrica registrati della Ernst Leitz
Wetzlar GMBH, rappresentata in Italia
dalla Andra S.p.A.

Stampa:
Stamperia Artistica Nazionale,
Corso Siracusa 37, Torino
Tel. 329.00.31

La foto di copertina piuttosto curiosa e crediamo anche divertente è stata realizzata dal lettore Giampiero Orlunghi di Padova utilizzando un obiettivo da 21 mm per ottenere l'effetto desiderato di dare la massima importanza al primo piano.

Dello stesso fotografo pubblichiamo altre immagini alle pagine 4 e 5.

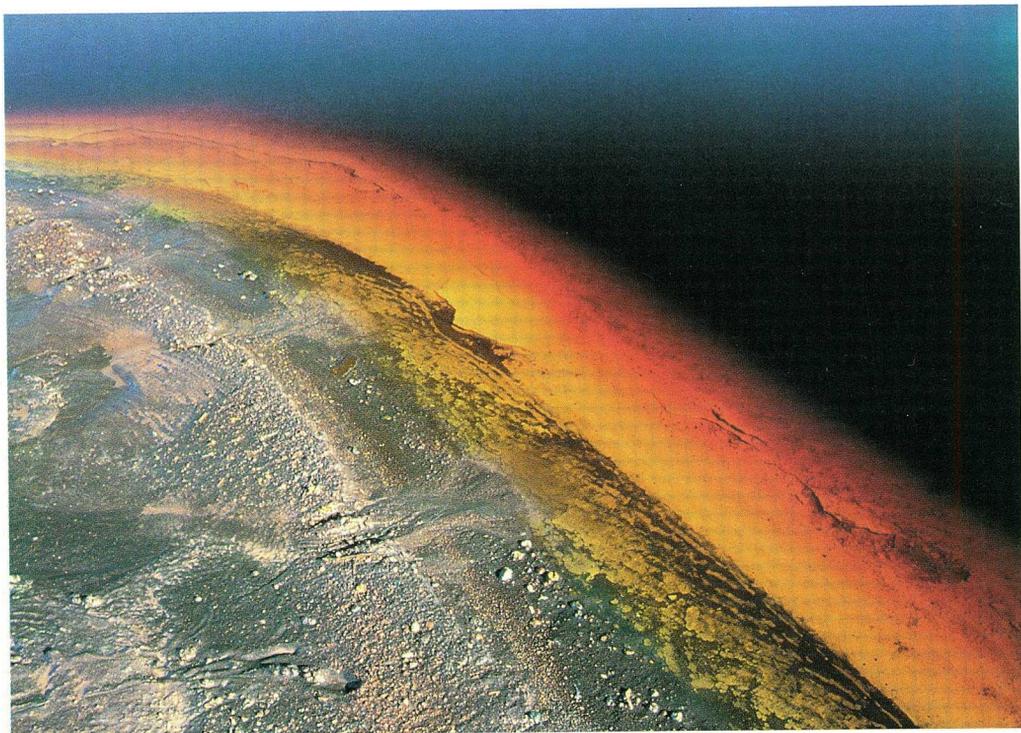
SOMMARIO

Giampiero Orlunghi	4
Leica R4s Mod. 2	6
Gli obiettivi della Leica Summicron-M 90 mm f 2 Tele Elmarit-M 90 mm f 2,8 Summicron-R 90 mm f 2	9
Il Thambar	16
Novità: Apo-Extender-R 1,4x	19
Le macchine di Alberico Arces	20
Stefano Vitali	23
Linea diretta con Wetzlar	26
Notizie	28
Schede aggiornamento «Tutto Leica»	31

In questo numero: continua l'esame delle ottiche Leitz per i vari modelli Leica, con il capitolo degli obiettivi da 90 mm tra cui il leggendario Thambar.

Abbiamo anche provato la Leica R4s Mod. 2 ed offriamo ai collezionisti le immagini di uno straordinario lavoro artigianale. Ci sono poi fotografie di lettori ed una selezione di notizie.

Le immagini di Giampiero Orlunghi



L'autore della foto di copertina di questo numero ha 35 anni ed abita a Padova: lavora con la R4 e due tipi di obiettivo, grandangolare e tele. Ha usato il 21 mm per la foto di copertina e per quella qui sopra mentre quella accanto è stata realizzata col 35 mm. Una fotografia scattata con l'Elmarit R da 90 mm è invece a pagina 13 nel capitolo dedicato agli obiettivi con questa focale.

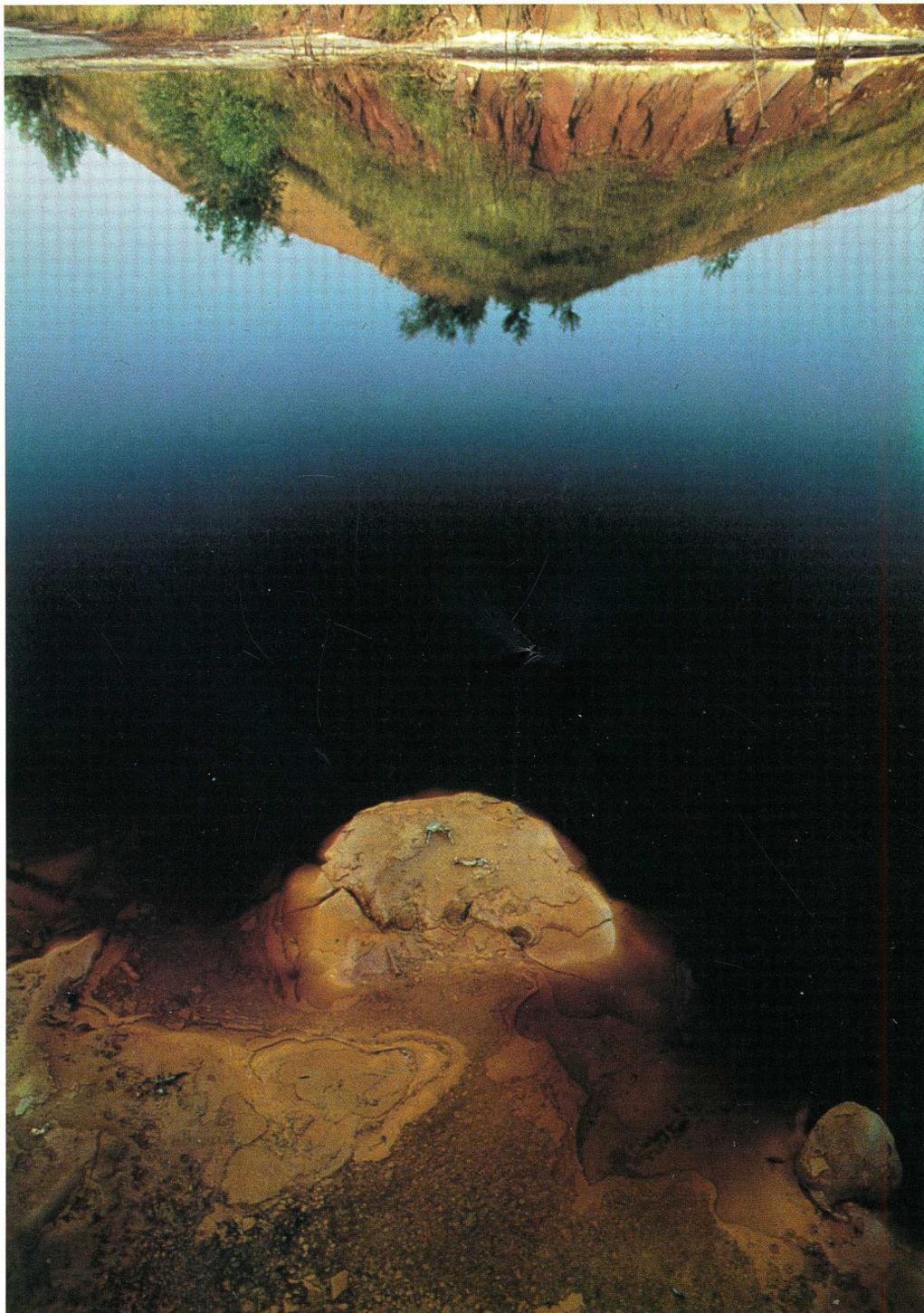
Sono tre modi diversi di fare fotografie, ma il signor Orlunghi ne ha molti altri, a giudicare dalla verità di immagini che ci ha sottoposto e che per mancanza di spazio non possiamo pubblicare.

Abbiamo scelto quelle che ci sono apparse più fuori dal comune; la copertina è un approccio umoristico al soggetto architettonico, che può servire magari a sdrammatizzare una proiezione di fotografie di edifici.

Particolarmente interessanti le due in queste pa-

gine che appartengono ad una serie realizzata in una discarica di sostanze chimiche nelle vicinanze di Marghera; i colori hanno un che di fantascientifico e sono il risultato della composizione (o decomposizione) di chissà quanti veleni, ma il risultato è interessante.

Scriva infatti l'autore «... una discarica di sostanze chimiche che oggi non esiste più, essendo stata completamente spianata e ricoperta con calce cemento e terra, per la sua pericolosità. Era formata a catino con al centro una grande pozza d'acqua. Era molto pericoloso in quanto una volta sceso nel bordo, dove sono state realizzate tutte le foto, il terreno franava sotto ai piedi legando come sabbie mobili. In compenso vedere quei colori della terra, dell'acqua e la natura che cercava di sopravvivere in quell'ambiente inquinato mi ripagava dei pericoli che correvo».



La Leica R4s Mod. 2



Due anni dopo la presentazione del modello R 4s, la Leitz ne ha lanciato una versione migliorata, fedele alla propria tradizione di un costante rinnovamento che tuttavia non rende obsoleto il materiale già esistente.

In effetti la nuova versione presenta una serie di piccoli ma interessanti miglioramenti, e reca l'indicazione del tipo diversificato non sul davanti (dove infatti rimane la scritta R4s) bensì sulla slitta dove c'è la scritta aggiuntiva, come si vede dalla fotografia.

Le modifiche sono state apportate tenendo conto dei suggerimenti di numerosi fotografi professionisti che usano le Leica: in questo modo si è ottenuto un apparecchio i cui comandi sono ottimizzati per un funzionamento più rapido e sicuro.

Una delle innovazioni riguarda il comando per la

selezione dei programmi ad automatismo dei tempi e priorità di diaframma. Come è noto tutte le Leica R4 possiedono due possibilità di misura della luce, indicate rispettivamente da una A racchiusa in un cerchio per la misura selettiva (zona centrale dell'immagine delimitata dal cerchietto nel mirino) e da una A racchiusa in un quadrato per la misura integrata a pieno campo.

Il passaggio da un metodo all'altro avviene muovendo l'apposita levetta con pulsante di blocco; rispetto alla R4 ed alla R4s è stato modificato il sistema di blocco per far sì che non si possa passare inavvertitamente al sistema manuale.

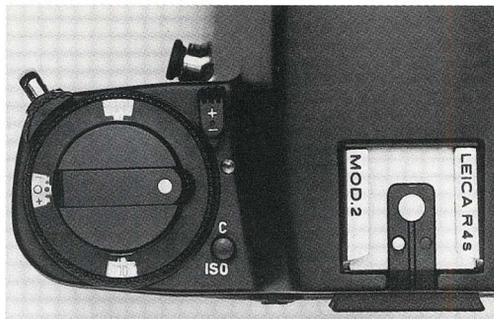
Il fotografo esperto che studia la composizione e la illuminazione del soggetto, può così lavorare con l'esposimetro della macchina in modo efficiente e senza timore di andare in manuale senza volerlo.

Quando si va invece in manuale c'è l'indicazione nel mirino del tempo di otturazione impostato, cosa che esisteva nella R4 ma mancava nella R4s. Il tempo si legge in una finestrella a destra di quella del diaframma. Per restare ancora su questo lato della macchina diremo che è stata anche modificata la leva di carica, costruita in un sol pezzo con forma ergonomica.

Sul lato opposto si trovano i comandi per modificare i valori dell'esposizione (override) ed anche in questo caso le modifiche sono state apportate per facilitarne l'impiego senza dover togliere l'occhio dal mirino ed azionare il comando con un dito, dato che si può lasciare sbloccato. Come è noto, l'impiego del comando «override» comporta il lampeggio del triangolo luminoso in basso a sinistra con i segni \mp , ma è adesso anche possibile vedere la variazione dei tempi reali di esposizione.

Anche la manovella per ribobinare è stata modificata (è più grande per una migliore presa) ed un altro particolare riguarda il sistema per bloccare in sito le lenti di correzione o la conchiglia di gomma inseribili sull'oculare.

Ricordiamo qui di seguito le caratteristiche principali dell'apparecchio, i cui dati sono sintetizzati nella scheda tecnica: sistema reflex monobiettivo che può utilizzare tutte le ottiche della serie R con focali da 15 a 800 mm, compresi i moltiplicatori di focale e gli obiettivi «vario». Il diaframma è automatico fino alla focale di 350 mm mentre al di sopra di tale



Nella pagina accanto: la nuova Leica R4s Mod. 2 non si fa notare immediatamente come diversa dalla R4s; tuttavia si possono già vedere alcune piccole differenze, mentre nella foto qui sopra si vede la scritta distintiva.

valore (o con sistemi non automatici) si effettua la misura della luce ad apertura reale.

Il mirino ha la possibilità di essere dotato di 5 diversi tipi di vetro smerigliato e, con l'obiettivo di 50 mm presenta un ingrandimento dell'immagine di 0,85, mentre la copertura è pari al 92% della superficie del fotogramma (si ha cioè la sicurezza che verrà fotografato un po' più di quello che si vede).

Ricordiamo qui i vari tipi di vetri intercambiabili del mirino: di serie viene fornito il tipo smerigliato con un dischetto centrale di 7 mm di diametro a microprismi, entro il quale c'è un secondo dischetto di 3 mm di diametro per lo stigmometro.

A richiesta si possono avere i seguenti tipi (prezzo lire 76.700 IVA compresa come da catalogo Andra del luglio scorso): 1° vetro totalmente smerigliato con un solo cerchio di 3 mm centrale che indica il campo di misura selettiva della luce; 2° vetro totalmente a microprismi con zona centrale di 3 mm di diametro a microprismi rettangolari; 3° vetro smerigliato con reticolo di 10 mm di lato e cerchietto centrale di 7 mm; 4° vetro trasparente con reticolo croce e cerchietto centrale.

L'otturatore elettronico a lamelle e movimento verticale sul piano focale della Leica conserva la possibilità di funzionare in modo meccanico (cioè senza pile o con pile scariche) nelle posizioni di B (posa) e 100 (1/100 di secondo ossia la velocità propria del meccanismo dell'otturatore).

La posizione X del selettore dei tempi serve per i «flash» elettronici non dedicati; quelli dedicati invece, basta inserirli ed accenderli perché la macchina riceva il segnale relativo, si disponga automaticamente alla velocità di 1/100 e ne dia segnalazione mediante il lampeggiare del diodo che sta in alto sulla colonnina dei tempi, a destra nel mirino. Per questo è però necessario che il selettore dei tempi

SCHEDA TECNICA

Obiettivo	Leica R 4s Mod. 2
Tipo	reflex
Anno ⁽¹⁾	1985
Colore	nero
Dimensioni	L. l. h mm 138,5 × 88,1 × 60
Peso ⁽²⁾	gr. 620
Scala tempi	100 - B - X - 1 - 2 - 4 - 8 - 15 30 - 60 - 125 - 250 - 500 - 1000
Mirino	tramite obiettivo
Telemetro	stigmometro
Esposimetro	incorporato
Contatto flash	singolo + slitta
Autoscatto	elettronico

Note:

⁽¹⁾ L'anno si riferisce alla data di presentazione.

⁽²⁾ Il peso è quello della sola macchina senza obiettivo.



Fotografate insieme la R4s e la R4s Mod. 2 sono più facili da distinguere, sia per la scritta sulla slitta della R4s Mod 2 sia per la forma della leva di carica. Più importanti sono le differenze funzionali.

sia su uno di quelli compresi tra un secondo ed 1/1000. In posizione manuale si possono usare tutti i tempi inferiori ad 1/100 di secondo. Sul contatto flash situato accanto all'obiettivo si possono collegare vari lampeggiatori ed anche il collegamento per il dorso datario usando una presa multipla. L'impiego simultaneo del contatto anteriore e di quello a slitta è possibile solo con i moderni lampeggiatori a tiristore.

La sensibilità del sistema di misura della luce è tale da consentire indicazioni comprese tra i valori di una candela per metro quadro fino a 63.000 candele per metro quadro con apertura 1,4; in termini pratici questo vuol dire che con una pellicola di sensibilità 100 ISO (21 DIN) si può andare da una combinazione di diaframma/tempo di f 1,4 ed 1/4 di secondo fino a f 22 ed 1/100 di secondo. L'uscita dal campo di misura viene indicata dall'accensione continua del triangolo con \neq . Le pile da utilizzare sono due elementi all'ossido di argento di 11,6 mm diametro e 5,4 mm di spessore da 1,5 V oppure un elemento al litio da 3 V, stesso diametro e 10,8 mm di spessore.

Esistono vari tipi di pile all'ossido di argento fornite dai maggiori produttori come: UCAR (EPX 76; S 76 E; 357), Mallory (10 L 14; MS 76 H), Varta (V 76 PX; V 76 HS; N° 541), Eveready (S 76 E), National (G 13), Ray-O-Vac (RS 76 G), Maxell (SR44 F); per quelle al litio ci sono i tipi DL 1/3 N della Duracell e CR 1/3 N della Varta.

Il controllo dello stato di carica delle pile si effettua pigiando il bottone che serve a sbloccare il selettore della sensibilità pellicola; conviene tenere

pigiato per alcuni secondi perché se la pila è scarica il LED si accende ma poi si affievolisce subito, dando avviso della condizione di mancanza di corrente.

Quando viene applicato alla macchina il Motor Winder o il Motor Drive, sono le pile dei motori ad alimentare il sistema elettronico della macchina, ed il controllo si effettua allora premendo leggermente il pulsante di scatto oppure quello di blocco del selettore dei programmi.

Il pulsante di scatto, premuto fino al punto di resistenza, dopo aver fatto accendere i diodi luminosi nel mirino, serve anche per memorizzare l'esposizione misurata in quel momento e che verrà conservata per 30 secondi, se il sistema è in programma di priorità di apertura a misura selettiva (la A nel circolo). In questo caso tenendo premuto il pulsante dopo avere misurato un punto dell'immagine si potrà scattare puntando in qualsiasi altro punto senza cambiare l'esposizione; questa condizione viene segnalata dallo spegnimento del segnale di programma (appunto la A nel circolo).

In regolazione manuale naturalmente si può fissare qualsiasi tempo (che si vedrà in basso accanto al diaframma) mentre la scala dei diodi luminosi indica il tempo che sarebbe necessario per una corretta esposizione secondo i dati di pellicola e diaframma impostati.

La macchina è dotata di innesto e di contatti per l'uso dei motori, nonché di un autoscatto a comando elettronico con durata di 8 secondi. Il prezzo del solo corpo (IVA compresa) sul catalogo è di Lire 1.883.280.

Gli obiettivi della Leica

Nella vasta gamma di obiettivi della Leica, quelli da 90 mm formano una famiglia molto importante, non solo per il gran numero di modelli differenti che sono stati prodotti nel corso di 55 anni (destinati prima alle macchine con attacco a vite, poi a quelle con l'attacco a baionetta ed infine alle reflex) ma perché la focale da 90 mm ha costituito, con quella da 35 mm, il primo gruppo di obiettivi intercambiabili in alternativa all'ottica standard da 50 mm.

Il primo obiettivo con la focale 90 mm è stato, come è noto, l'Elmar 90 mm f 4 la cui produzione è iniziata nel 1931 ed è continuata per ben 33 anni fino al 1964, in versione a vite e poi a baionetta, ed in numerosissime varianti per quanto riguarda la presentazione esterna delle montature.

Nel 1964 venne introdotto un nuovo tipo che, pur conservando il nome e le caratteristiche principali di apertura e focale, aveva uno schema ottico a tre soli elementi anziché a quattro. A questo punto è forse necessaria una precisazione: quando si dice che lo schema ottico è rimasto invariato per un certo periodo di tempo, ciò non significa che non è successo nulla.

In realtà se la produzione copre un arco di tempo molto lungo come in questo caso, succede quasi sempre che il particolare tipo di obiettivo venga migliorato nella parte meccanica (per esempio con l'aggiunta del comando per il telemetro) ed in quella ottica.

La messa a punto di nuovi tipi di vetro consente di migliorare la resa dell'obiettivo, modificando i raggi di curvatura dei singoli elementi e, di conseguenza, la posizione reciproca degli elementi tra loro e rispetto al diaframma.

La Casa non annuncia questi cambiamenti, ed in genere non modifica neppure il numero di catalogo, onde evitare confusioni. Può quindi succedere di trovare obiettivi dello stesso tipo che presentano differenze dimensionali esterne: per esempio può variare la distanza dalla lente anteriore alla flangia di fissaggio.

Con la focale da 90 mm si presenta la possibilità di realizzare tanto l'obiettivo normale quanto il «teobiettivo» ossia il sistema composto da due gruppi
(*continua a pag. 12*)

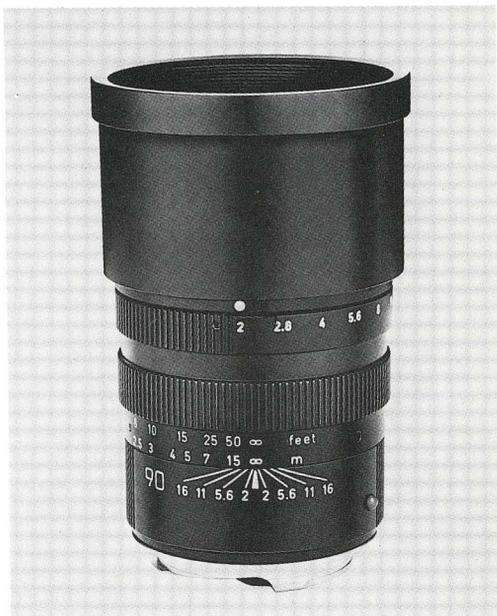
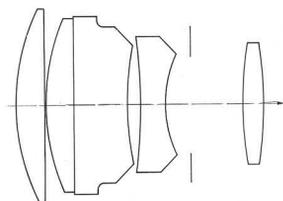
Tabella di profondità di campo per obiettivi con focale 90 mm

f	Distanza di messa a fuoco																	
	0,7	0,8	0,9	1	1,1	1,2	1,3	1,5	1,7	2	2,5	3	4	5	7	10	20	∞
2	0,698 0,703	0,797 0,804	0,895 0,905	0,99 1,01	1,09 1,11	1,19 1,21	1,29 1,31	1,48 1,52	1,68 1,72	1,97 2,03	2,45 2,55	2,93 3,07	3,88 4,13	4,81 5,20	6,63 7,41	9,30 10,90	17,20 23,90	121,60 ∞
2,8	0,697 0,704	0,795 0,805	0,894 0,907	0,99 1,01	1,09 1,11	1,19 1,21	1,28 1,32	1,48 1,52	1,67 1,73	1,96 2,04	2,44 2,57	2,91 3,10	3,84 4,18	4,74 5,29	6,50 7,59	9,00 11,30	16,30 25,90	86,90 ∞
4	0,695 0,705	0,793 0,807	0,89 0,91	0,99 1,01	1,08 1,12	1,18 1,22	1,28 1,32	1,47 1,53	1,66 1,74	1,94 2,06	2,41 2,60	2,87 3,14	3,77 4,26	4,64 5,42	6,30 7,90	8,60 11,90	15,10 29,60	60,80 ∞
5,6	0,69 0,71	0,79 0,81	0,89 0,91	0,98 1,02	1,08 1,12	1,17 1,23	1,27 1,33	1,46 1,54	1,65 1,76	1,92 2,08	2,38 2,64	2,82 3,20	3,68 4,38	4,51 5,61	6,10 8,30	8,20 12,90	13,80 36,70	43,40 ∞
8	0,69 0,71	0,79 0,81	0,88 0,926	0,98 1,03	1,07 1,13	1,16 1,29	1,26 1,35	1,44 1,56	1,62 1,78	1,89 2,12	2,33 2,70	2,75 3,30	3,56 4,56	4,33 5,93	5,70 9,00	7,60 14,70	12,10 54,70	30,40 ∞
11	0,69 0,71	0,78 0,82	0,87 0,93	0,97 1,04	1,06 1,14	1,15 1,25	1,24 1,36	1,42 1,59	1,60 1,82	1,85 2,17	2,27 2,78	2,67 3,43	3,42 4,82	4,10 6,40	5,40 10,10	7,00 17,90	10,60 194,00	22,10 ∞
16	0,68 0,72	0,77 0,83	0,86 0,94	0,95 1,05	1,04 1,17	1,13 1,28	1,22 1,40	1,39 1,63	1,55 1,88	1,80 2,26	2,18 2,93	2,54 3,66	3,21 5,31	3,80 7,30	4,90 12,60	6,10 28,10	8,70 ∞	15,20 ∞
22	0,67 0,73	0,76 0,84	0,85 0,96	0,94 1,07	1,02 1,19	1,11 1,31	1,19 1,44	1,35 1,69	1,51 1,96	1,73 2,38	2,08 3,14	2,40 4,00	3,00 6,10	3,50 8,80	4,40 18,20	5,30 89,40	7,20 ∞	11,20 ∞
32	0,66 0,74	0,75 0,86	0,83 0,98	0,91 1,11	0,99 1,24	1,07 1,37	1,14 1,51	1,29 1,80	1,43 2,10	1,63 2,60	1,94 3,56	2,20 4,70	2,70 8,00	3,10 13,50	3,70 67,90	4,40 ∞	5,60 ∞	7,70 ∞

Summicron-M 90 mm f 2

Il primo Summicron da 90 mm è stato messo in vendita nel 1958 con montatura sia a vite che a baionetta. È stato totalmente rinnovato come schema ottico nel 1980, riducendo da sei a cinque il numero degli elementi ed offerto in una nuova montatura anodizzata nera, con messa a fuoco rettilinea.

Il nuovo tipo è sensibilmente più leggero di quello vecchio (pesa 410 grammi) ed anche più compatto; questo è il risultato dei sistemi di calcolo più avanzati e dell'impiego di nuovi vetri ottici; al tempo stesso è stata semplificata la montatura, già che questo obiettivo non ha più il gruppo ottico smontabile per l'impiego sul Visoflex.



SCHEMA TECNICA

Obiettivo	Summicron-M 90 mm f 2
Attacco	baionetta M
Anno (1)	1980
Colore	nero
Dimensioni	L. Ø mm 77 x 62,5
Peso (2)	gr. 460
Scala diaframmi	2 - 2,8 - 4 - 5,6 - 8 - 11 - 16
Angolo di campo	27°
Distanza min.	m 1
N° elementi	5
N° gruppi	4
Filtri	M 55 x 0,75

Alla minima distanza di messa a fuoco il campo ripreso ha le dimensioni di mm 220 x 330.

Grazie alla forte apertura ed alla lunghezza focale da sempre considerata ideale per i ritratti, il Summicron 90 si presta particolarmente bene per questo tipo di impiego.

Tuttavia le sue applicazioni sono molto varie, poiché la definizione e la resa del colore sono ottime a tutte le aperture e chiudendo di un paio di punti il diaframma si ha la massima prestazione sotto tutti gli aspetti.

La montatura adottata inizialmente con paraluce retrattile e diametro dei filtri di 49 mm è stata successivamente modificata a partire dal numero di matricola 3.177.201. C'è sempre il paraluce retrattile ma la forma è cambiata ed il diametro dei filtri è stato portato a 55 mm. Il peso è aumentato di poco. Ci sono due scale per le distanze in metri e piedi.

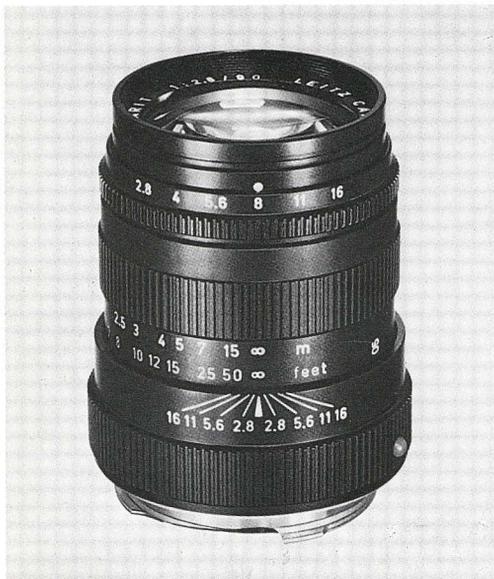
Il numero di catalogo per questo obiettivo è 11136 sia per la prima che per la seconda versione. Il coperchio anteriore ha il numero 14289, mentre quello posteriore è il tipo standard per tutti gli obiettivi M con numero 14269.

Note:

(1) L'anno si riferisce alla data di presentazione.

(2) Il peso è del solo obiettivo.

Tele-Elmarit-M 90 mm f 2,8



La nuova versione del Tele Elmarit da 90 mm per le macchine a telemetro è stata lanciata nel 1974 senza neppure cambiare il numero di catalogo né alcuna delle caratteristiche d'uso fondamentali come la distanza minima di messa a fuoco ecc. Tuttavia l'obiettivo era ben diverso dal punto di vista ottico già che grazie ai nuovi vetri era stato impostato su uno schema a quattro soli elementi (anziché cinque come il tipo precedente).

Si può dire che lo schema ottico assomiglia sensibilmente a quelli dei più lunghi Telyt da 200 e 280 mm sia pure con differenze nella posizione del diaframma e delle distanze relative dei vari elementi tra loro, il che è naturale data la corta focale.

È un obiettivo estremamente utile non solo per la focale tipica, ma per le sue dimensioni ridotte che rendono possibile lasciare l'obiettivo montato sulla macchina quasi fosse un normale 50 mm.

Il disegno della montatura (nera anodizzata) si differenzia da quello del tipo precedente in modo da essere immediatamente riconoscibile: l'anello centrale per la messa a fuoco presenta una zigrinatura continua, mentre il tipo vecchio aveva un anello a settori intervallati, zigrinati e lisci.

Anche questo obiettivo rientra nella linea Leitz inaugurata agli inizi degli anni '80 con iscrizione del

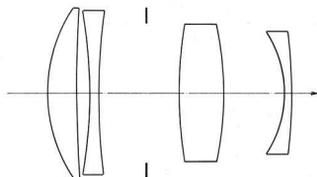
SCHEDA TECNICA

Obiettivo	Tele-Elmarit-M 90 mm f 2,8
Attacco	baionetta M
Anno (1)	1974
Colore	nero
Dimensioni	L. Ø mm 62 x 51,5
Peso (2)	gr. 225
Scala diaframmi	2,8 - 4 - 5,6 - 8 - 11 - 16
Angolo di campo	27°
Distanza min.	m 1
N° elementi	4
N° gruppi	4
Filtri	E 39

Note:

(1) L'anno si riferisce alla data di presentazione.

(2) Il peso è del solo obiettivo.



numero indicativo della distanza focale sul fianco della montatura e la grafica delle cifre del tipo più moderno. Il paraluce si inserisce a vite nell'anello anteriore della montatura con passo mm 39 x 0,5, e serve per tenere in sito i filtri del tipo E 39. Il diaframma ha gli arresti a scatto anche per i mezzi valori. L'obiettivo ha il numero di catalogo 11800, il paraluce (di ricambio) ha il numero 11250, il coperchio anteriore ha il numero 11252; senza paraluce occorre un diverso coperchio numero 14268 (comune alle focali da 35 mm ed al Summicron da 50 mm). Infine il tappo posteriore è quello solito, numero 14269.



In questa serie di tre fotografie viene mostrata la differenza di prospettiva che si crea quando uno stesso oggetto (in questo caso l'automobile) viene fotografato con l'obiettivo da 50 mm (foto in alto) e con quello da 90 mm (foto al centro). Se dalla stessa posizione in cui si è fotografato col 90 mm si fotografa col 50, la prospettiva è la stessa ma la dimensione dell'auto naturalmente è cambiata (foto in basso).

pi ottici distinti, di cui quello posteriore divergente, con la caratteristica di avere una lunghezza totale minore della lunghezza focale nominale. Questo accorgimento consente di fare obiettivi meno ingombranti, quantunque nella focale di 90 mm il vantaggio è abbastanza relativo, mentre cresce rapidamente con le focali maggiori.

La Leitz ha realizzato una serie di obiettivi da 90 mm il cui elenco appare qui di seguito e nel quale si evidenziano le caratteristiche principali, la data di presentazione ed il tipo di apparecchio cui ogni obiettivo era destinato. Si noterà la coerenza delle denominazioni in rapporto all'apertura (Elmar f 4; Elmarit f 2,8; Summicron f 2) con la sola eccezione del Thambar, un obiettivo per molti versi eccezionale, la cui descrizione viene data a parte.

Nome	Apertura	Utilizzo	Anno
Elmar «grasso»	f 4	V	1931
Elmar normale	f 4	V M	1932
Thambar	f 2,2	V	1935
Elmar retrattile	f 4	M	1956
Elmar «nuovo»	f 4	M	1964
Elmarit	f 2,8	V M	1959
Summicron	f 2	V M	1958
Tele Elmarit	f 2,8	M	1964
Elmar C	f 4	M	1973
Tele Elmarit M	f 2,8	M	1974
Summicron M	f 2	M	1980
Elmarit R	f 2,8	R	1964
Elmarit R	f 2,8	R	1983
Summicron R	f 2	R	1969

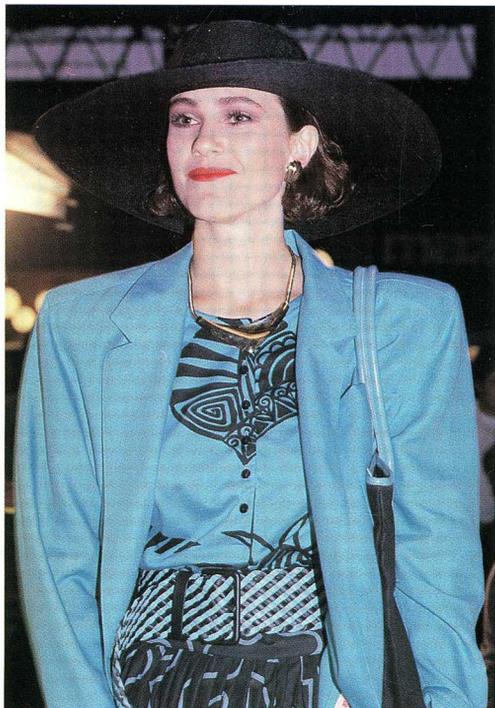
Note:

L'Elmar primo tipo soprannominato «grasso» aveva una montatura simile a quella dell'Hektor 73 mm. L'Elmar nuovo è quello con tre lenti. La lettera V indica l'utilizzo su macchine a vite, la lettera M l'utilizzo su macchine a baionetta e la lettera R l'impiego per le macchine reflex; l'Elmar C è stato realizzato per la Leica CL ma può essere usato su tutte le macchine con attacco a baionetta.

Dal punto di vista tecnico si può dire che l'Elmar era un obiettivo relativamente semplice, con schema ottico del tipo tripletto e con il terzo elemento composto da due lenti; l'ultimo modello ebbe effettivamente solo tre lenti grazie ai nuovi tipi di vetro con caratteristiche migliorate.

I nuovi modelli con più forte apertura hanno naturalmente schemi ottici perfezionati, che si discostano dai modelli classici come il gaussiano, mentre le versioni «tele» hanno le lenti in due gruppi come già detto.

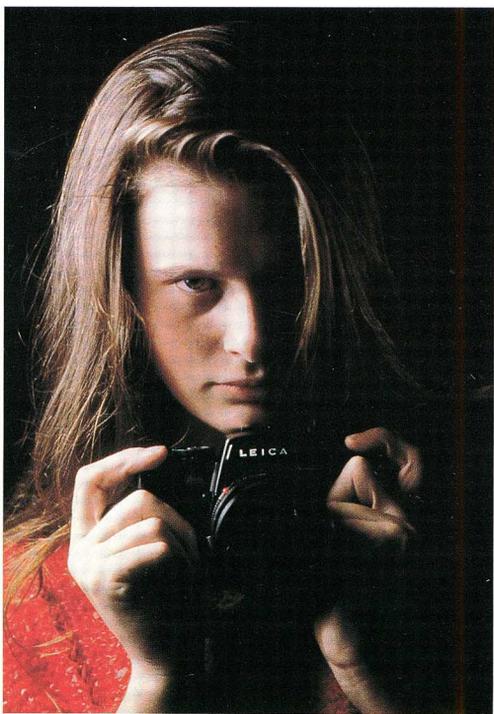
Il Summicron-R del 1969 era già di un tipo modernissimo asimmetrico a cinque elementi e non è stato più cambiato mentre l'Elmarit R è stato ammodernato nel 1983 con uno schema ottico molto simile al Summicron. La descrizione di questo obiettivo è apparsa sul N° 3-1983 della rivista.



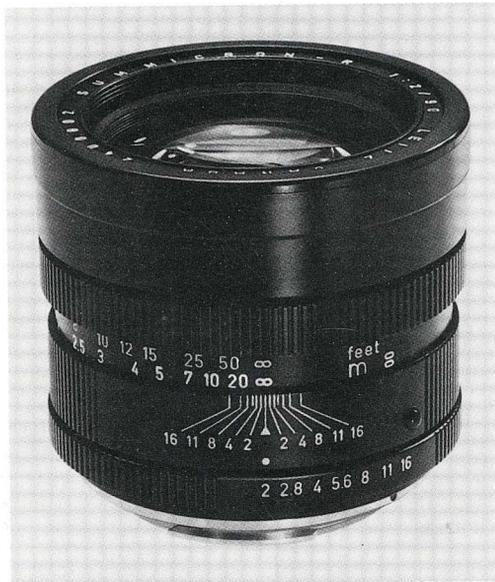
L'obiettivo da 90 mm serve specialmente per restringere il campo dell'immagine quando non si vuole o non si può andare più vicini al soggetto; tipico è il caso del ritratto, che ha nel 90 mm la focale ideale.

In questa pagina, in alto sono riprodotte due fotografie di una sfilata di modelli, una delle situazioni più difficili, in quanto la posizione del fotografo è limitata da molti vincoli, ed occorre anche lavorare con il flash per bloccare i rapidi movimenti delle modelle. Un obiettivo con buona luminosità non è indispensabile, a condizione di avere un flash abbastanza potente; si tenga anche presente che in genere occorre tenere il diaframma aperto di un valore in più di quanto indicato dalle tabelle del flash, per compensare le perdite di luce nell'ambiente.

La foto a fianco è invece un ritratto che potrebbe sembrare anche un autoritratto, non fosse per il fatto che la R4 è tenuta orizzontale mentre la foto è verticale; è uno studio di Giampiero Orlunghi.



Summicron-R 90 mm f 2



SCHEDA TECNICA

Obiettivo	Summicron-R 90 mm f 2
Attacco	baionetta R
Anno ⁽¹⁾	1969
Colore	nero
Dimensioni	L. Ø mm 62,5 x 70
Peso ⁽²⁾	gr. 560
Scala diaframmi	2 - 2,8 - 4 - 5,6 - 8 - 11 - 16
Angolo di campo	27°
Distanza min.	m 0,70
N° elementi	5
N° gruppi	4
Filtri	M 55 x 0,75

Note:

⁽¹⁾ L'anno si riferisce alla data di presentazione; nel 1976 è stata modificata la montatura esterna a partire dal N° 2.770.950, unificando il diametro dei filtri da 54 a 55 mm.

⁽²⁾ Il peso è del solo obiettivo.

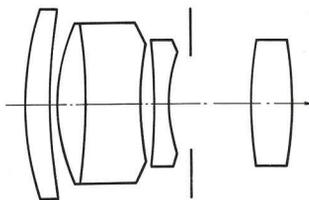
Il Summicron da 90 mm per il sistema Reflex è stato messo in catalogo nel 1969 ed è quindi uno degli obiettivi moderni che è rimasto invariato per più lungo tempo; questo si deve al fatto di essere stato progettato già con i metodi più avanzati disponibili.

Per la sua compattezza può essere assimilato ad un teleobiettivo il che è confermato allo schema ottico che ha il fuoco molto spostato in avanti.

Nel corso della produzione sono state apportate alcune modifiche e precisamente nel 1975, a partire dal n° di matricola 2.770.951, è stata modificata la montatura nella parte frontale cambiando il diametro della filettatura da 54 a 55 mm allo scopo di unificare le dimensioni riducendo il numero di filtri differenti; i vecchi filtri serie VII possono essere utilizzati sui nuovi obiettivi per mezzo di un anello adattatore N° 14.225.

L'anno successivo gli obiettivi sono stati dotati della terza camma di azionamento del sistema esposimetrico della R3 (e modelli successivi). La montatura è sempre stata del tipo nero anodizzato, con variazioni nella grafica dei numeri (aggiunta della focale sul fianco ecc.).

Alla distanza minima di messa a fuoco di 70 cm con il campo abbracciato è di mm 140 x 210; su que-



sto obiettivo si può applicare la lente addizionale Elpro 3 (N° 16.543) che porta la distanza minima effettiva di messa a fuoco a m 0,44 con copertura di una superficie di mm 72 x 108. Si può usare anche l'obiettivo montato su soffietto, per una messa a fuoco a distanza ravvicinata.

Come si vede è un obiettivo molto versatile, e di notevole interesse per le sue elevate qualità ottiche. Il numero di catalogo è 11.219. I coperchi di ricambio hanno i numeri 14.289 quello anteriore e 14.162 quello posteriore.

Dal momento che la focale di 90 mm è stata una delle prime ad entrare nella panoplia degli obiettivi per la Leica, è evidente che le sue applicazioni sono molto numerose, ed in prima approssimazione si può dire che serve allo scopo opposto rispetto al grandangolo, cioè a ridurre la dimensione della scena che riempie il fotogramma.

Naturalmente a distanza uguale tra macchina e soggetto: infatti si può ottenere la stessa immagine fotografata col 50 e col 90 mm ma solo a condizione di allontanarsi dal soggetto; con questa operazione si cambia completamente la prospettiva. Vediamo di chiarire meglio il concetto con l'aiuto delle tre fotografie che rappresentano l'esempio classico: ossia l'automobile ed il paesaggio.

Si può ottenere la stessa immagine dell'automobile sia con la focale da 50 che con quella da 90 mm; in quest'ultimo caso però il cambio di prospettiva causato dallo spostamento della macchina fotografica, fa apparire completamente diverso il paesaggio che invece non è mutato, così come non è cambiata la posizione dell'automobile. La terza foto di controllo è fatta con il 50 mm nella stessa posizione da cui si è fotografato con il 90 mm.

Naturalmente lo stesso ragionamento vale per il ritratto di una persona eseguito con il 90 mm: rispetto al 50 mm si ha una minore influenza dello sfondo ed inoltre è molto più facile isolare completamente il soggetto grazie al fatto che alla distanza ottimale di ripresa la profondità di campo può essere ridotta di molto, se si apre il diaframma. In questo modo il fondo resta più o meno sfocato secondo il bisogno.

Facile dire quindi che il 90 mm è un obiettivo molto adatto per il ritratto, anche perché consente di stare più lontano dal soggetto (rispetto al 50 mm) e così di non renderlo teso per la presenza della macchina fotografica.

Ma le applicazioni del 90 mm sono ben più numerose: c'è la possibilità offerta dalla riduzione di campo per fotografare piccoli oggetti, oppure per avvicinare quello che non si può altrimenti raggiungere.

Anche maggiori sono le possibilità offerte dal sistema reflex della Leica già che gli obiettivi da 90 mm possono essere usati anche con il Macro-Adapter-R che porta il campo di riproduzione dal rapporto di 1:3 fino a 1:2 oppure con la lente Elpro 3 che offre una variazione del rapporto di riduzione da 1:6,7 fino a 1:3; in entrambi i casi utilizzando la normale messa a fuoco dell'obiettivo.

L'impiego degli obiettivi da 90 della serie M è già possibile con il Visoflex II e III a condizione di utilizzare i tipi più vecchi, cioè quelli costruiti nell'epoca in cui era ancora commercializzato il Visoflex. Si tratta dell'Elmar 90/4 dell'Elmarit 90/2,8 e del Summicron 90/2. Questi obiettivi hanno la parte ottica smontabile dal tubo di messa a fuoco e possono

quindi essere applicati al Visoflex con l'interposizione di anelli di adattamento. Sono stati fatti due anelli per ciascun obiettivo: il primo serve per la messa a fuoco normale, ed il secondo si aggiunge per la distanza ravvicinata. In questo modo si arriva fino alla distanza di 63 cm con l'Elmar ed il Summicron, per un rapporto di 1:5 dell'immagine, mentre si arriva a 39 cm con l'Elmarit per un rapporto di 1:2.

Gli obiettivi reflex da 90 mm si possono usare con il relativo soffietto solo a distanza ravvicinata.

È interessante l'uso del duplicatore di focale sulla reflex, già che si ottiene un obiettivo da 180 mm molto compatto e, nel caso del Summicron, ancora ben luminoso.

Quanto all'impiego degli obiettivi con attacco a vite sulle macchine a baionetta, questo è possibile, per la ben nota totale intercambiabilità nel sistema Leica. Si dispone dello speciale anello adattatore N° 14098 (oppure codice ISBOO secondo il vecchio sistema) che si innesta nella baionetta delle macchine tipo M facendo funzionare il selettore nel mirino così da presentare la corretta inquadratura per la focale da 90 mm.

Questa informazione è importante perché esistono tre anelli apparentemente uguali, per l'utilizzo degli obiettivi a vite sulle macchine M, e ciascuno di essi serve per una focale diversa; a titolo di informazione diamo anche numeri e codici degli altri due anelli. Essi sono il N° 14097 (codice IRZOO) per la focale da 50 mm e N° 14099 (codice ISOOZ) per le focali da 35 e 135. Queste due focali avevano lo stesso anello in quanto apparivano singolarmente, quella da 135 sulla M 3 e quella da 35 sulla M 2 ed M 1.

Data la bontà dei vecchi obiettivi Leitz e la possibilità di reperirli ancora in ottimo stato, conviene non sottovalutare l'opportunità di usare anche quelli a vite sulle più moderne macchine M.

Abbastanza curioso è stato l'Elmar 90 mm f 4 retrattile prodotto per alcuni anni a partire dal 1956: venne fatto per poter essere lasciato sulla M 3 nella sua borsa di pronto impiego, in quanto la parte anteriore dell'obiettivo si disinnestava dalla montatura (come tutti i vecchi tipi da 50 mm) e scivolava all'indietro nel corpo macchina. Venne fatto solo a baionetta ma si conoscono anche alcuni prototipi con attacco a vite.

Con il sistema M si può prendere in considerazione la Leica M 6 insieme con un obiettivo da 35 mm ed un Tele Elmarit da 90 mm che è appena più grande di un 50 mm. Questo tipo di equipaggiamento sta comodamente nel borsello in cui si portano anche i documenti e quanto serve per viaggiare, e rende possibile un tipo di fotografia «candida» cioè con i soggetti fotografati in atteggiamenti naturali e non in posa come avviene troppo spesso.

(continua)

Thambar 90 mm f 2,2



SCHEDA TECNICA

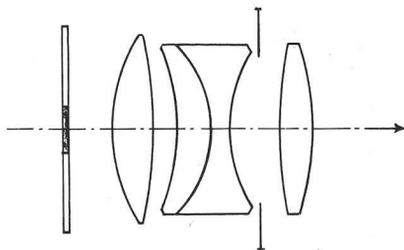
Obiettivo	Thambar 90 mm f 2,2
Attacco	vite 39 x 1
Anno (1)	1935
Colore	nero
Dimensioni	L. Ø mm 99 x 57
Peso (2)	gr. 510
Scala diaframmi	2,2 - 2,4 - 2,6 - 9 - 12,5 - 18 - 25 2,3 - 2,5 - 2,8 - 3,2 - 4,5 - 6,3
Angolo di campo	27°
Distanza min.	m 1
N° elementi	4
N° gruppi	3
Filtri	a vite mm 48, pressione mm 51

Note:

(1) L'anno si riferisce alla data di presentazione.

(2) Il peso è del solo obiettivo.

(3) Ci sono due scale diaframmi: la seconda serve quando è applicato il filtro diffusore (dischetto centrale a specchio).



Tra i numerosissimi obiettivi della Leica a vite, il più ricercato (a parte tipi speciali che costituiscono delle curiosità) è probabilmente il Thambar. Il nome un poco misterioso non sembra significare nulla, né è stato possibile rintracciare alcuno che sapesse qualcosa in merito; ricerche sul dizionario greco portano a scoprire che una radice molto simile vuol dire «un cosa o qualcuno che stupisce». Ma si resta nel campo delle congetture.

Sul piano pratico, questo obiettivo è stato progettato come tipo «morbido» specialmente adatto ai ritratti: a tale scopo è stata deliberatamente evitata la correzione della aberrazione sferica nel calcolo dell'obiettivo: inoltre è stato introdotto un elemento



Questa foto è stata eseguita con il Thambar applicato ad una Leica M 5; è stata misurata la luce con l'esposimetro della macchina, con o senza il filtro applicato sull'obiettivo, per le opportune correzioni.

Copyright 2009 by Gianni Rogliatti & Fabrizio Pangrazi

particolare che è il ben noto disco centrale applicabile come un filtro. La lunghezza focale è di 9 cm.

Questo disco è un riporto argentato su un filtro piano e trasparente, del diametro di 14 mm (il diametro della lente frontale dell'obiettivo e di 40 mm) e serve a bloccare i raggi centrali che sono i più netti, lasciando passare quelli periferici che danno luogo all'effetto «morbido» ed in particolare servono a creare quell'alone o luce diffusa intorno alla testa di una persona, appunto quando si fa un ritratto.

Le condizioni in cui si ottiene questo effetto vengono descritte più avanti; bisogna dire che non è necessario che il dischetto centrale sia argentato ma è perfettamente uguale se in mancanza del pezzo originale si usa un filtro incolore con un dischetto di carta nera incollato. Senza dubbio il pezzo originale è più bello, e la sua mancanza toglie valore all'obiettivo sul piano del collezionismo così come è importante che ci sia il paraluce ed il coperchio anteriore.

Naturalmente la presenza o meno di questo disco o «spot» cambia l'apertura, ed infatti il Thambar è provvisto di due scale per il diaframma, una con numeri bianchi che va da 2,2 ossia l'apertura massima, fino al 25; la scala è quindi quella in uso prima della guerra, ma le indicazioni sono abbastanza singolari: infatti si passa dal 2,2 al 2,4 al 2,6 poi si salta al 9 e di qui la scala è regolare con 12,5 - 18 - 25.

C'è una seconda scala con numeri rossi, che serve quando c'è il disco centrale: questa reca le indicazioni dal 2,3 a massima apertura, con la progressione 2,5 - 2,8 - 3,2 - 4,5 - 6,3. Il fatto che i valori dei diaframmi non siano portati oltre, lo si deve al fatto che quando si chiude più del 6,3 svanisce l'effetto caratteristico e non è neppure più utile usare il dischetto centrale.

Il disegno ottico è quello tipico dell'anastigmatico a quattro lenti; in effetti è simile all'Hektor 125 mm; la messa a fuoco elicoidale consente di arrivare fino ad un metro di distanza e naturalmente l'obiettivo si collega al telemetro di tutte le Leica a vite. Il peso dell'obiettivo è di 520 gr e le dimensioni della parte frontale sono uguali a quelle del Telyt 4,5/200 col quale ha in comune i filtri (a vite), il paraluce ed il coperchio. Il paraluce si fissa con una vite di pressione e si ribalta quando non si usa.

Il Thambar è stato prodotto dal 1935 al 1942 in circa 3000 esemplari, poi alcuni altri ne vennero montati fino al 1949. Il suo codice di cinque lettere era TOODY ed esisteva anche una montatura corta (codice COOTL) per montare l'obiettivo sul dispositivo di messa a fuoco con vetro smerigliato OORES. Questa montatura è utilissima per usare al meglio questo obiettivo perché è il solo modo di vedere realmente cosa succede.

In effetti la relativa rarità del Thambar oggi, dal punto di vista del collezionismo, si deve al fatto che è un obiettivo assai difficile da usare se si vogliono ottenere veramente i risultati desiderati. Di conseguenza molti dei vecchi proprietari lo avranno abbandonato in qualche cassetto o cassetta; questo fatto è confermato anche dal basso prezzo dei Thambar prima che «scoppiasse» il boom Leica. Negli anni sessanta o prima, un Thambar non costava più di un Elmar 90, pur essendo molto più luminoso.

Sono quindi molto interessanti i consigli del «maestro» della Leica Schule, Theo Kisselback, per riuscire a fare le foto con «effetto alone» con questo obiettivo. Eccoli: *«Prima di tutto non conviene usare il diaframma a piena apertura (2,3 col dischetto) ma si può scendere al 2,5 o al 2,8. È possibile montare l'obiettivo su una qualunque Leica moderna del tipo a baionetta, con l'uso dell'apposito anello adattatore; in particolare è interessante utilizzare la Leica M 5 o la CL che hanno l'esposimetro incorporato, ma siccome è facile che la presenza del dischetto dia indicazioni falsate, conviene misurare la luce senza e poi apportare la necessaria correzione.*

Inoltre è possibile che il soggetto abbia zone variamente illuminate ed a tale scopo conviene usare il cartone grigio medio (il "grey card" della Kodak) ed effettuare la lettura con la inclinazione approssimativa che avrà il volto della persona da ritrarre.

Infine per ottenere l'effetto di alone, bisogna che il soggetto sia chiaro su uno sfondo scuro e che la luce spiova dall'alto e quasi in controluce. L'ideale sarebbe avere due fonti di illuminazione, una in controluce più forte ed una frontale per illuminare il volto; potrebbe andar bene anche un riflettore bianco opaco che rifletta la luce che entra dall'alto di una finestra mentre dietro al volto da fotografare si mette lo sfondo scuro già citato. Una alternativa è naturalmente quella di usare la luce artificiale e la pellicola a colori adatta, oppure trovare in un giardino quella particolare situazione con la luce del sole che filtra attraverso i rami degli alberi».

Siccome è assai poco probabile che si possa disporre della montatura corta per la messa a fuoco su vetro smerigliato, è necessario fare una serie di fotografie di prova, variando di poco le condizioni di illuminazione, e mantenendosi sempre nell'ambito dei consigli citati.

Va detto che, a parte la soddisfazione personale nel riuscire a far funzionare questo autentico pezzo di alto antiquariato, una bella fotografia fatta col Thambar non assomiglia ad una analoga fotografia fatta con l'impiego di un obiettivo normale ed i vari filtri che oggi si trovano in commercio per ottenere il cosiddetto «effetto flou».

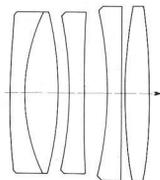
NOVITÀ

Apo-Extender-R 1,4x

Quando venne presentato il nuovo teleobiettivo a grande luminosità Apo-Telyt-R 280 mm f 2,8 si riaffermava che la Leitz avrebbe seguito la sua tradizionale vocazione di fornitrice di ottiche di altissima qualità «a sistema». Infatti l'elevata qualità ed apertura di un obiettivo consentono di utilizzarlo con i moltiplicatori di focale a patto che anche questi offrano una qualità nella resa tale da non sminuire quella dell'obiettivo.

Così all'extender 2x è stato aggiunto il nuovo tipo 1,4x e mentre il primo è di uso generalizzato (serve cioè a raddoppiare la distanza focale della maggior parte degli obiettivi per le Leica reflex) questo è stato progettato espressamente per l'Apo-Telyt-R 280. Il che significa che la ricerca della perfezione è stata spinta sino al punto di realizzare un moltiplicatore di focale con una più elevata correzione cromatica.

Con questo «accessorio» l'obiettivo da 280 mm assume le seguenti caratteristiche: la focale diventa di 400 mm (392 per la precisione) ed anche l'apertura massima passa ad f 4. Naturalmente tutti i valori del diaframma vengono moltiplicati per 1,4 così



SCHEDA TECNICA

Obiettivo	Apo-Extender-R 1,4x
Attacco	baionetta R
Anno ⁽¹⁾	1986
Colore	nero
Dimensioni	L. Ø mm 36 x 62
Peso ⁽²⁾	gr. 220
Scala diaframmi	—
Angolo di campo	÷ 1,4
Distanza min.	—
N° elementi	5
N° gruppi	4
Filtri	—

Note:

- ⁽¹⁾ L'anno si riferisce alla data di presentazione di questa versione.
⁽²⁾ Il peso è quello del solo Extender.
⁽³⁾ Si mantiene l'automatismo del diaframma mentre l'angolo di campo di ogni obiettivo viene diviso per 1,4.

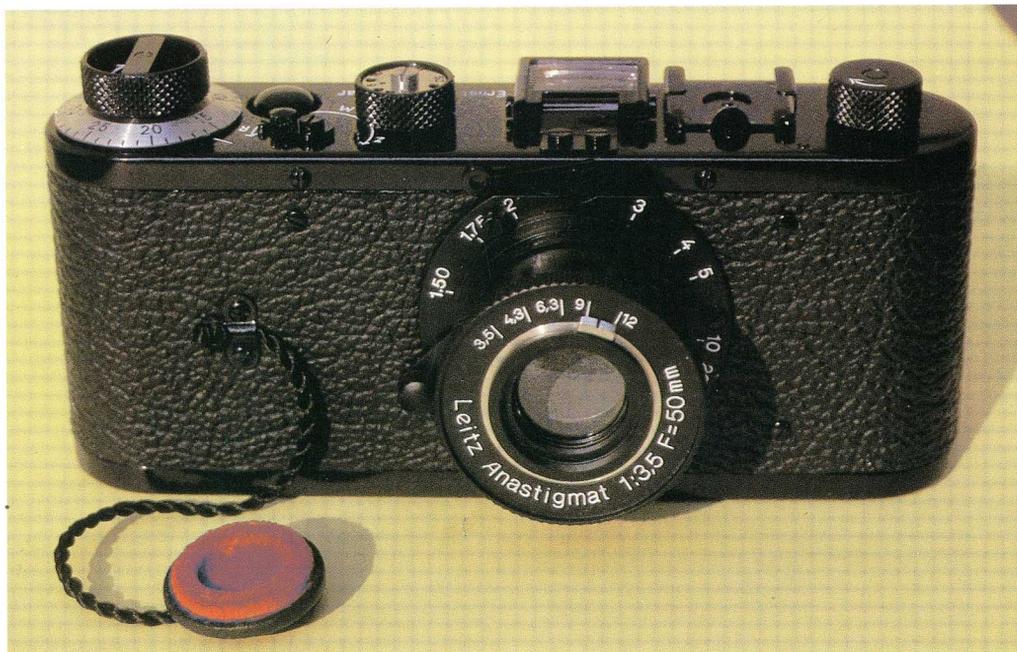
che la scala effettiva diventa: 4-5,6-8-11-16-22-32 ossia ciascun valore del diaframma segnato diventa quello più alto immediatamente successivo. Cambiano anche i valori della profondità di campo, che sono quelle dell'ottica da 400 mm.

Questa semplice regola è facile da ricordare, anche se non è indispensabile, dato che viene mantenuto l'automatismo del diaframma dell'obiettivo principale, e l'esposimetro della macchina funziona regolarmente.

Nella valigetta dell'Apo-Telyt-R 280 sono già previsti i due alloggiamenti per gli Extender, grazie ai quali si ha una serie di tre focali, di 280-400 e 560 mm con l'ingombro ed il peso di una sola.

La Casa specifica che questo Extender-R 1,4x è adatto solo per il citato obiettivo da 280, perché il suo schema ottico è tale che il gruppo di lenti si inserisce nella montatura dell'obiettivo principale; è evidente che in taluni casi questo che non sarebbe possibile per la presenza di altre lenti, ma basta osservare i vari tipi per avere la conferma che in effetti si possono usare senza problemi anche le ottiche da 100 mm f 4; 180 mm f 2,8; 250 mm f 4 e 400 mm f 6,8. Ha il numero di catalogo 11249.

Le macchine di Alberico Arces



I collezionisti superesperti le conoscono già, ma per molti appassionati le macchine di Alberico Arces sono una sorpresa quando, per la prima volta, ne vedono una.

Perché si tratta di riproduzioni che vanno al di là delle più ottimistiche aspettative in questo genere di cose: in effetti chi è attratto dal collezionismo Leica è a conoscenza dell'attività di alcuni restauratori delle macchine d'epoca, alcuni dei quali sono ex dipendenti della stessa Leitz, oggi in pensione, qualche inglese e qualche americano. Mancava però il personaggio che si accollasse lo straordinario impegno consistente nello studio e nella realizzazione pratica delle riproduzioni degli apparecchi più antichi e rari.

Questo personaggio esiste ed è in attività da alcuni anni: è italiano e si chiama Alberico Arces, abita a Treviso in via Mantiero 14 e lavora come tecnico in una dipendenza pubblica. Il suo hobby era il modellismo di vario genere, dalle auto alle navi, fino a quando non ha «conosciuto» la Leica.

È stata una conoscenza abbastanza casuale, in quanto un parente gliene regalò una; ma quella che

era all'apparenza una macchina simile a tante altre si rivelò poi essere un modello speciale, di quelli che la Leitz realizza per soddisfare richieste di enti pubblici, forze armate ecc.

Il bacillo della Leica, si sa, colpisce quasi sempre in modo inesorabile, così che chi prende la febbre del collezionismo raramente se ne libera. Nel caso del signor Arces, le conseguenze del contatto con la Leica sono state diverse dalla norma: infatti si è unita la passione e l'abilità per il modellismo con l'amore per i vecchi modelli, con il risultato che il Nostro ha avuto l'idea di costruirsi una copia della ben nota Ur-Leica.

Fatta questa prima macchina e mostrata ad alcuni esperti il risultato è stato sorprendente: c'è chi assicura che quella macchina è persino più bella delle copie costruite a suo tempo dalla stessa Leitz.

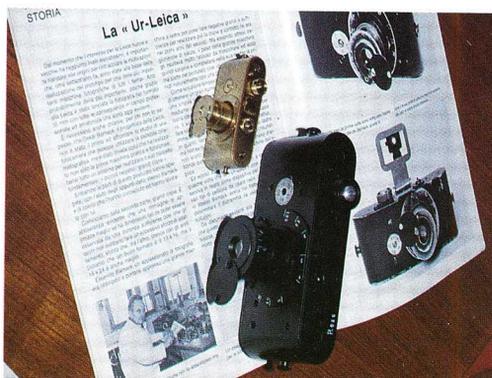
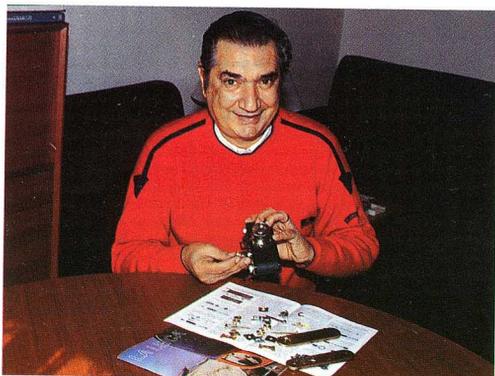
Comunque il successo è stato istantaneo ed il signor Arces ha ricevuto varie richieste per altre copie della Ur Leica, che lui ha provveduto a costruire, corredandole anche di una scatola di cartone, con le scritte nello stile dell'epoca.

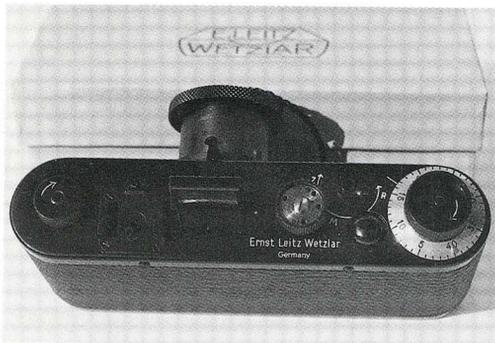
Ma già aveva in mente una impresa ancora più



La Leica «Null Serie» di Alberico Arces ha il solo difetto di essere troppo bella per passare per vera: si noti nella foto a colori a sinistra, il dettaglio del tappo per l'obiettivo con l'interno in velluto rosso.

Qui sotto, l'autore di queste eccezionali ricostruzioni non si accontenta di fare modelli perfetti, ma lavora anche di fantasia e si fabbrica esemplari in scale diverse. A destra due versioni della Ur Leica sulle pagine di questa rivista.





ambiziosa: la riproduzione della Leica Null-Serie, cioè quella macchina costruita in soli 30 (o 31 esemplari) come strumento per le ricerche di mercato che portarono alla produzione della macchina con la quale è stata rivoluzionata la fotografia.

Si mise quindi al lavoro, sulla base dei disegni originali apparsi su questa rivista, ed altre documentazioni. Mancava il tocco finale, cioè il tappo per l'obiettivo che era necessario per non far prendere luce alla pellicola quando si caricava la macchina, e che oggi manca sulla maggior parte delle poche macchine sopravvissute.

Per questo venne interpellato Rolf Fricke, il famoso esperto e collezionista americano, il quale possiede un esemplare di Null-Serie completo di tappo. Con quelle istruzioni e la sua impareggiabile abilità il signor Arces ha realizzato le sue copie, di cui presentiamo qui un esemplare, del tipo con il mirino a traguardo.

Speriamo che le fotografie, in nero ed a colori rendano giustizia alla perfezione di questa riproduzione, completa in ogni sua parte esterna ed in parte funzionante (si carica e scatta, ma non ha il trasporto della pellicola e la tendina).

Anche in questo caso viene fornita in una scatola come nel caso della Ur Leica, ed un cartoncino fir-

1923 - LEICA "ZERO" - "NULLSERIE"

Costruita dalla LEITZ in soli 31 esemplari, questa macchina servì per i primi esperimenti pratici e ricerche di mercato al fine di conoscere l'opinione del pubblico verso questo rivoluzionario apparecchio.

Dall'esame dei diversi giudizi, in casa LEITZ scaturì nel 1924 la storica decisione di avviare la produzione LEICA di serie.

Costruendo questa riproduzione, con molta passione e impegnativo lavoro, ho creduto far cosa gradita a quanti con orgoglio possono annoverarsi per la loro competenza tra gli amici leichisti.

Alberico Arces

Alberico Arces

LEICA MOD. ZERO

REPLICA N. 12

mato dallo stesso signor Arces, dove è indicato il numero dell'esemplare.

Il programma di fabbricazione prevede che, con il tempo saranno costruiti 31 esemplari di questa macchina, parte col mirino a traguardo e parte con quello poi adottato per la serie, di tipo galileiano.

Il tempo necessario per costruire una di queste macchine è piuttosto notevole, perché sono realizzate praticamente a mano con una certa lavorazione per i pezzi che richiedono tornitura o altri interventi meccanici. In questa attività il signor Arces ha trovato la collaborazione dell'amico e collega di lavoro Giuseppe Fuser.

Insieme hanno praticamente inventato i piccoli attrezzi indispensabili per ottenere una lavorazione che, pur restando artigianale, desse risultati professionalmente validi. Così hanno dovuto fabbricare piccoli stampi per la piegatura dei lamierini e le matrici per incidere le scritte ed i simboli relativi ai vari comandi.

Nella parte interna della macchina, aprendo il coperchio inferiore c'è una scritta che la identifica senza ombra di dubbio come una riproduzione. La scritta è «O» REPLICA N° completata con il numero dell'esemplare che appare anche sul cartoncino che ne certifica l'origine.

Il successo di questa iniziativa è tale che ormai gli amici Arces e Fuser debbono dedicare la maggior parte del loro tempo libero alla costruzione di queste macchine per soddisfare le richieste di collezionisti di tutto il mondo. Non si tratta solo di coloro che non potendo avere una delle macchine originali per completare l'albero genealogico, vogliono la copia, ma ci risulta che anche alcuni dei fortunati possessori delle Leica Null-serie vere vogliono la copia per la loro collezione.

E risulta altresì che un paio di esemplari messi in vendita presso la famosa Casa delle aste fotografiche Cornwall di Colonia, abbiano spuntato offerte molto interessanti, segno dell'interesse sul piano internazionale.

Ma ormai la «malattia» del signor Arces è senza possibilità di guarigione: infatti sappiamo che sta costruendo una replica ancora più difficile, e cioè quella della Leica «stereo», con due obiettivi.

In alto, ancora un'immagine della Leica tipo zero nella riproduzione del signor Arces: come si può notare in tutte le fotografie, è stata posta una cura notevole anche nei piccoli dettagli, come ad esempio le scritte; le parti ottiche sono in materiale plastico lavorato in modo da sembrare vetro.

Qui a lato il cartoncino che accompagna ogni esemplare.

I bianconeri di Stefano Vitali



«Mi ritengo un appassionato di tutto ciò che porta la scritta Leitz» così esordiva il lettore Stefano Vitali nella sua prima lettera in cui parlava della sua (recente) passione per la Leica.

Ci inviava anche alcune fotografie, cui hanno fatto seguito delle altre a colori ed in bianco e nero. Ne pubblichiamo tre di queste ultime, perché il fascino del bianco e nero non si deve mai dimenticare e perché ci sono soggetti più interessanti (ma forse sono più interessanti proprio per la loro stessa natura e non in funzione del colore).

Non si può dimenticare infatti che il fotogiornalismo è nato e cresciuto senza colore e che i grandi maestri di questa specialità ci hanno lasciato immagini memorabili, solo giocando sulle molte tonalità di grigio.

Queste che pubblichiamo hanno «in nuce» proprio le caratteristiche del fotogiornalismo, cioè raccontano una storia in una sola immagine e senza necessità di spiegazioni. Si veda per esempio la fo-

tografia del sindacalista Bruno Trentin, mentre parla in un comizio sotto la pioggia. Ci sono i microfoni avvolti nella plastica per non lasciarli bagnare e ci sono gli ombrelli. Ma soprattutto la tensione dell'uomo è quasi palpabile.

Più leggere ma ugualmente interessanti le due foto seguenti, una con i personaggi dell'osteria così vivi che pare di sentirli parlare e, sapendo che il fotografo è toscano, quasi di sentirne il caratteristico accento.

Infine la fotografia della porta di un bar, trasformata in finestra dalla mancanza di maniglia e la ragazza che si vede bene nonostante il riflesso del vetro, mentre il suo interlocutore non si vede e resta un poco misterioso. Si può immaginare un'infinità di situazioni, senza avere la certezza di indovinare.

Da aggiungere infine che in tutte tre le fotografie si è trattato di superare anche un problema tecnico di esposizione date le non facili condizioni di illuminazione.





Linea diretta con Wetzlar

Motori elettrici serie R

I motori per le Leica R4 e modelli derivati (R4s ed R4s mod. 2) sono stati migliorati recentemente per quanto riguarda i contatti elettrici, ma come al solito anche i vecchi motori possono essere aggiornati dal servizio tecnico assistenza clienti della Casa.

Insieme con i nuovi motori è stato prodotto un nuovo tipo di impugnatura che, come si vede nella foto grande in basso, è dotata di due pulsanti di comando.

Per questo i motori sono adesso muniti, oltre che dei contatti normali di collegamento con la macchina fotografica, anche di altri tre contatti nella parte frontale che servono per il collegamento con il pulsante di scatto della impugnatura (si vedano le due foto piccole a destra).

Inoltre tutti i contatti sono stati dotati di una protezione in gomma che provvede a garantire la tenuta stagna dei contatti stessi quando il motore è col-

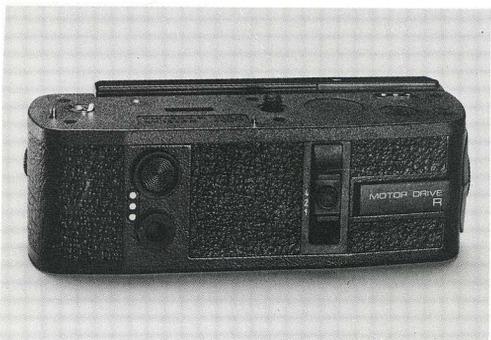
legato alla macchina ed all'impugnatura. Questa è un'ulteriore sicurezza per coloro che usano le Leica in condizioni particolarmente difficili con polvere, umidità ecc.

I pulsanti dell'impugnatura sono sistemati uno in alto ed inclinato in avanti e l'altro in basso sopra alla vite di fissaggio (nella foto è parzialmente coperto dall'obiettivo). Il loro impiego è agevole a seconda che si usi la macchina in posizione orizzontale o verticale, e con essi si possono attivare le funzioni dell'esposimetro al primo arresto e poi lo scatto premendo a fondo uno dei due pulsanti.

Il sistema di memoria della misura esposimetrica, che si utilizza quando la macchina è disposta per la misura a zona centrale e con priorità di diaframma (la A nel circolo che si vede nel mirino e nel settore di programmi) può funzionare solo con il comando dato dal pulsante di scatto della macchina.

Come è noto i due motori hanno differenti prestazioni in quanto il winder consente di scattare alla





velocità massima di due fotogrammi al secondo, mentre il motor drive può scattare a tre diverse cadenze e cioè uno, due o quattro fotogrammi al secondo.

In più esiste la possibilità di collegare il telecomando che offre l'interessantissima funzione di «temporizzatore» con possibilità di far scattare la macchina in modo automatico e con intervalli variabili per l'esame di fenomeni che si prolungano nel tempo.

Premiato il «design» Leica

Il Design Center di Stoccarda ha assegnato il premio nella selezione tedesca per il 1986 all'insieme della macchina fotografica Leica M 6 con i suoi obiettivi Summicron-M 35 mm f 2 e Summilux-M 75 mm f 1,4 e con la borsa Kombi.

Il premio è il riconoscimento della perfezione di questa macchina, non solo dal punto di vista tecnico che è riconosciuto da tutti ma anche sul piano estetico: in questo è interessante notare come la forma della Leica attuale è una sottile evoluzione del primo modello di cui conserva quasi intatte le dimensioni ed il concetto del corpo uniformemente piatto con le estremità arrotondate.

Centro Specializzato

Leitz

Permute e collezionismo

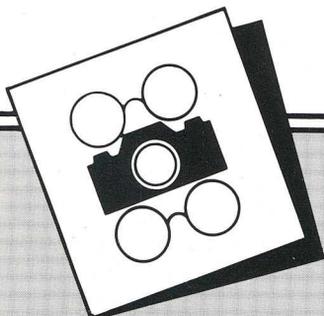


FOTO CINE OTTICA

VALENZANO

10137 TORINO - P.zza MONTANARI 160 - Tel. (011) 32 17 57

Dall'Italia e dal mondo



Leica M 3 militare

Un piccolo numero delle 100 macchine modello M 3 a suo tempo consegnate all'esercito della Germania Occidentale, sta facendo il suo ingresso sul mercato dell'antiquariato. Infatti queste macchine, compiuto il loro naturale ciclo operativo vengono radiate e vendute alle aste di materiale militare in disuso.

Solo che, a differenza di altro materiale il cui



prezzo è molto basso, nel caso delle Leica M 3 verde oliva (questo è il colore tipico del materiale) si scatenava la caccia degli speculatori, i quali fanno offerte sempre più alte per assicurarsi i pochi pezzi messi all'asta. Succede poi che non tutte le macchine sono in buono stato di conservazione come è invece quella della fotografia che pubblichiamo e quindi i pezzi buoni arrivano sul mercato a prezzi molto alti, dell'ordine di 15 mila marchi.

La macchina in questione fa parte di un gruppo di 100 esemplari prodotto nel 1957 con numeri di matricola dal 910.500 al 910.600. Oltre alla verniciatura con il colore caratteristico, reca anche la dicitura sulla parte alta posteriore: Bundeseigentum ed il numero di contratto 12-121-5410.

È dotata di borsa pronto, anche questa in colore verde scuro e con la stessa scritta Bundeseigentum, borsa che appare non utilizzata, il che si spiega anche con l'usura della vernice sulla macchina.

A titolo di curiosità diremo anche che oltre alle M 3 risultano costruite anche delle M 1 in color verde oliva, e con una scritta indicante i riquadri nel mirino per le focali da 35 e 135 mm; è ancora più rara in quanto ne sono stati fatti solo 50 esemplari con i numeri dal 980.451 al 980.500.

Altre serie appaiono indicate nell'elenco delle macchine (riportato anche sul libro Tutto Leica) di cui però non si ha notizia siano state messe in vendita: queste sono le M 1 verde oliva dal N° 1.035.926 al 1.036.000; le M 1 verde oliva dal N° 1.098.101 al 1.098.183; le M 3 verde oliva dal N° 1.158.996 al 1.159.000; le M 3 verde oliva dal N° 1.206.962 al 1.206.999; le M 2 grigio azzurro dal N° 1.005.751 al 1.005.770: ed infine le M 4 verde oliva dal N° 1.266.101 al 1.266.131.

Nuovo listino Andra

La ditta Andra di Milano che distribuisce le Leica in Italia, ci ha inviato il nuovo listino prezzi, in vigore dal 1° luglio di quest'anno.

Riportiamo qui di seguito i prezzi di alcuni prodotti più interessanti per gli appassionati, con l'indicazione che si tratta di prezzi di listino, cui va aggiunta l'IVA del 18%. La Leica R 4 cromata o nera costa L. 2.104.000; la R4s costa L. 1.540.000 e la R4s Mod. 2 costa L. 1.596.000.

Tra le ottiche, quella più economica è il Summicron R da 50 mm f 2 solo per le Leica R che costa L. 509.000, mentre quello universale, cioè dotato delle camme anche per le Leicaflex costa L. 718.000. L'Elmarit R da 24 mm costa L. 1.437.000 e l'Elmarit 90 mm f 2,8 un ottimo obiettivo per molti usi costa L. 995.000.

Il più caro in assoluto è il Telyt da 800 mm che viene costruito in pochissimi esemplari e costa L. 18.245.000 seguito, a distanza dal Super Elmar R da 15 mm (non è un fisheye, ma un supergrandangolo ad alta correzione) che costa L. 5.514.000.

Tra gli accessori troviamo gli schermi intercambiabili per il mirino che costano L. 65.000, il dorso datario L. 419.000 ed il motor winder che costa L. 474.000 le lenti di correzione per il mirino costa-

no L. 51.000 e sono disponibili per variazioni fino a più o meno 3 diottrie.

Quanto alle macchine a telemetro, la M 6 costa L. 3.000.000 la M 4 P nera o cromata L. 2.544.000. I prezzi degli obiettivi vanno da L. 792.000 per il Summicron M da 50 mm L. 1.567.000 per l'Elmarit M da 28 mm (che non richiede l'uso di mirino separato con le macchine moderne citate) a L. 2.464.000 per il Summilux M 75 mm f 1,4.

Il motore per le macchine costa 504.000 lire mentre i mirini da 21 e 28 mm costano rispettivamente 371.000 e 373.000 lire. Per vedere le diapositive con la qualità che si meritano le foto scattate con la Leica ci vuole un proiettore Leitz.

I prezzi partono da L. 406.000 per Pradovit RA 153 ed arrivano a L. 1.290.000 per il CA 2502 DU; sono prezzi senza obiettivo dato che è possibile scegliere tra una vasta gamma di modelli con diverse focali per adattarli ai più diversi ambienti; si va dal Colorplan da 90 mm che costa 149.000 lire al Vario Elmaron 60-110 mm da L. 465.000.

Elisabetta II e la Leica

Tra i personaggi illustri che utilizzano la Leica c'è la Regina Elisabetta II: possiede due macchine anzianotte ma che funzionano sempre bene: una è la M 3 numero 819.000 e l'altra è una Leicaflex primo tipo. Apparentemente ce ne deve essere anche un'altra, già che nella lista ufficiale degli apparecchi donati dalla Leitz a personaggi illustri figura anche una macchina N° 925.000 che però negli elenchi dei numeri di matricole risulta far parte di un gruppo di I g. Tuttavia è possibile che quel numero particolare sia stato utilizzato per una seconda M 3 destinata alla regina d'Inghilterra.

Si sa che le macchine recano inciso il monogramma ER (Elizabeth Regina) e la corona, e sono dorate.

COMM. *Giovanni Barbieri* detto GINO

VENDITA ARTICOLI FOTOGRAFICI - FOTOGRAFIE A DOMICILIO - LAVORI INDUSTRIALI

STUDIO FOTOGRAFICO

41100 MODENA - Via Farini, 22 - Tel. 22 26 24

C.C.P. 17449414 - C.C.I.A.A. 34736 - Albo artigiani 636
Part. I.V.A. 00049790363 Cod. Fisc. BRB GNN 06 H 04 F257R

Tutto o quasi per la fotografia

HER MAJESTY THE QUEEN



Sixtieth Birthday 17p

Le poste inglesi hanno realizzato una serie di francobolli per ricordare il 60° compleanno della sovrana, con sei fotografie fatte in diverse epoche; come si può vedere ce n'è una in cui si vede una Elisabetta molto sportiva con foulard in testa che sta scattando foto con la sua M 3.

Se non andiamo errati quella foto in particolare fa parte di un servizio realizzato in un'occasione in cui la regina assisteva ad una partita di polo alla quale stava partecipando il marito.

Un'occasione più recente è stata ai primi di ottobre, allorché Elisabetta, trovandosi in visita di Stato in Cina ha tirato fuori la fida Leica ed ha scattato alcune foto sulla grande muraglia, come è stato riportato dai giornali inglesi.

Nuovo libro Leica

Friedrich Rüttinger è un appassionato leichista tedesco che abita a Berlino ovest ed ha prodotto un pregevole libro con una serie di riproduzioni di inserzioni pubblicitarie relative alla Leica e che coprono il periodo compreso tra il 1925 ed il 1950.

Per dare un'idea più completa di come è evoluto il gusto per la grafica pubblicitaria il libro inizia con sette inserzioni della Leitz precedenti la nascita della Leica.

Di particolare interesse sono i soggetti della inserzione del periodo bellico, durante il quale una sola volta è stato mostrato un soggetto militare (un Messerschmitt 109 ripreso di notte) e mai è stato inneggiato ai trionfi del terzo Reich. Questo si spiega col fatto che la famiglia Leitz era decisamente antinazista ed anzi guardata con sospetto per le eccessive simpatie verso la Francia.

La pubblicità sulle riviste statunitensi nel dopoguerra appare abbastanza curiosa per l'impiego di disegni che evidenziano la praticità della macchina,

simili come concetto a quelli tedeschi degli anni Trenta. Alcune pagine degli anni '70 ed '80 estendono l'analisi fino ai nostri giorni.

Chi fosse interessato al libro può scrivere all'autore, il cui indirizzo è: Kurfürstenstrasse 126a-1000 Berlin 30-Germania Rep. Fed.

Oggetti Leica

Forse non molti lo sanno, ma esiste tutta una serie di oggetti prodotti per la Leitz e marchiati con il nome Leica, che farebbero la felicità degli appassionati.

Sono due serie di oggetti, una formata da quelli che si utilizzano a volte come regali aziendali e vanno dalla penna a sfera, all'accendino (anzi agli accendini perché ve ne sono di due tipi) coltellini multilame, portachiavi e perfino specchio portacipria per signora.

E poi anche una sveglia con movimento a quarzo, posacenere più alcuni altri non più in produzione e che già fanno parte del materiale da collezione.

Ma gli articoli citati prima si possono acquistare presso la stessa Leitz: ora non sappiamo che impatto possano avere questi oggetti sul mercato italiano, ma attendiamo di ricevere la conferma dai lettori se qualcuno è interessato, nel qual caso la rivista potrebbe farsi promotrice di un'azione per avere questi oggetti in Italia.

Ancora più interessante appare la serie degli oggetti della «Leica boutique» e comprende una giacca a vento con interno separabile, cravatte, fazzoletti di seta, ombrello e spilla. Naturalmente tutti gli oggetti elencati recano o il marchio Leitz o il nome Leica.

La spilla è utilissima per farsi riconoscere come Leichista dagli altri membri di questa confraternita che ormai ha assunto status di club, come si legge nella notizia seguente.

Leica Storica Club Italia

Il Leica Storica Club Italia si avvia a compiere due anni di vita, essendo stato fondato a Genova il 24-1-85. Conta oggi una cinquantina di soci che sono in contatto con quelli degli analoghi club all'estero, in particolare con quello tedesco che organizza regolarmente due incontri ogni anno, uno in primavera ed uno in autunno (con interessante scambio di informazioni, mercatino ecc.).

Chi volesse avere maggiori informazioni sul club italiano può rivolgersi al presidente, il dr. Romolo Ansaldo, in via XXV Aprile 8/5 - 16123 Genova. Appena possibile verrà organizzato l'incontro dei soci italiani.



LEICA R4s Mod. 2

Tipo: reflex
 Produzione: 1985-
 Mirino: tramite obiettivo
 Telemetro: stigmometro

Versioni	Quantità	Codice
Leica R4s Mod.2		
nera	in prod.	10046

Questo modello rappresenta l'evoluzione del tipo R4s secondo la tradizione Leitz.

Esteriormente la macchina si presenta del tutto simile alla R4s, e per riconoscerla c'è la scritta sulla slitta portaccessori che ripete Leica R4s su un lato e MOD.2 sull'altro.

Le principali differenze sono nei comandi: la levetta di selezione del tipo di esposizione (che resta basato su tre programmi) ha un blocco che ne impedisce lo spostamento accidentale.

Il comando per la sovra o sotto esposizione è reso più agevole dal nuovo tipo di azionamento adottato.

Di grande utilità è anche l'indicazione del tempo impostato o di quello scelto automaticamente, visibile nel mirino.

Un piccolo dettaglio riguarda il bloccaggio più sicuro delle lenti addizionali o della conchiglia di gomma applicabili al mirino.

Tutti gli accessori della gamma reflex sono utilizzabili.



APO-EXTENDER R 1,4x

Tipo: reflex
 Produzione: 1986-
 Angolo: $\div 1,4$
 N. elementi (gruppi): 5 (4)

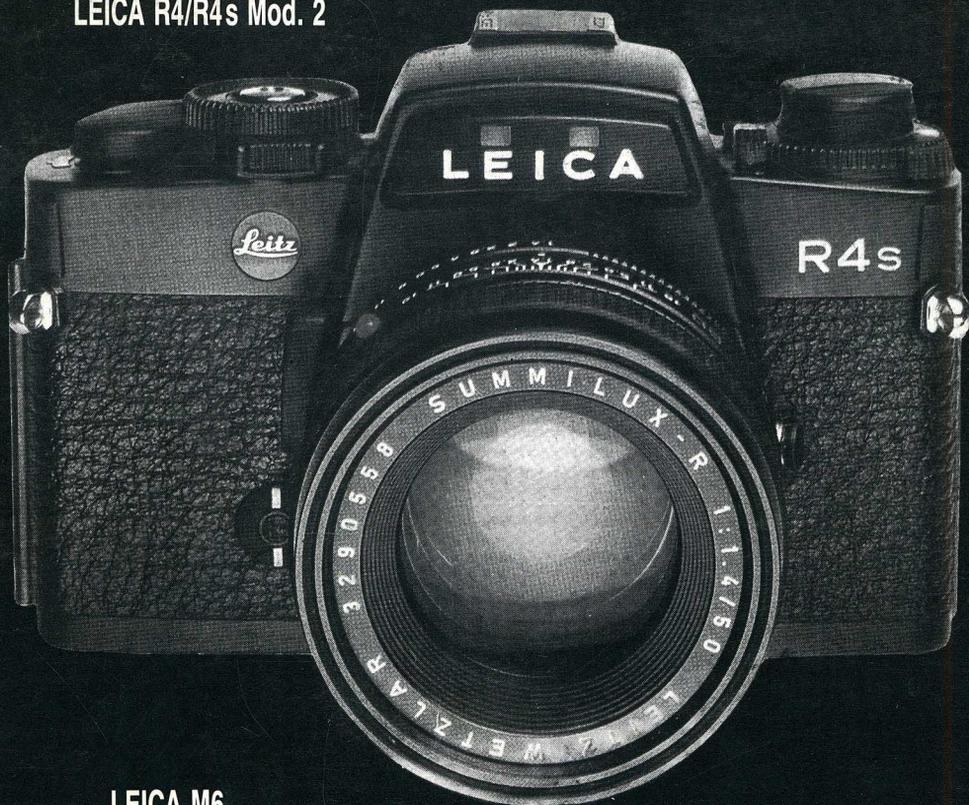
Versioni	Quantità	Codice
Solo per Apo Telyt-R		
280 mm	in prod.	11249

Si tratta di un moltiplicatore di focale con fattore 1,4 concepito esclusivamente per l'obiettivo Apo Telyt-R 280 mm f 2,8: si è voluto fornire ai professionisti (ma naturalmente a tutti gli appassionati) la possibilità di avere due focali importanti con l'ingombro praticamente di una; infatti con l'aggiunta del moltiplicatore si ottiene un obiettivo di 400 mm (esattamente 392) con una apertura massima molto buona di f 4; questo è possibile grazie alle eccezionali caratteristiche dell'obiettivo primario, ed al fatto che queste caratteristiche sono mantenute costanti dal moltiplicatore, realizzato secondo la formula apocromatica, cioè con elevata correzione dei colori.

La Casa indica espressamente che questo moltiplicatore deve essere utilizzato solo con l'obiettivo cui è destinato; l'uso con altri obiettivi potrebbe dare luogo a problemi a causa della sporgenza della parte ottica del moltiplicatore verso l'obiettivo.

Tuttavia è possibile provarne l'impiego con gli obiettivi seguenti: Elmar-R 100 mm; Elmarit-R 180 mm; Telyt-R da 400 e 560 mm nonché Telyt-R da 800 mm.

LEICA R4/R4s Mod. 2



LEICA M6



ANDRA S.p.A.

20146 Milano

Novembre 2009

RIPRODUZIONE AUTORIZZATA DALL'EDITORE

Gianni Rogliatti



a Fabrizio Pangrazi

per essere condivisa senza scopi di lucro nel web

Tutti i diritti sono riservati, Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta nè utilizzata con qualunque mezzo, senza l'autorizzazione scritta dell'autore.